

# **Elementi per una Politica Industriale per l'Industria Chimica**

15 Aprile 2009

Negli ultimi anni le Istituzioni hanno compreso con maggior chiarezza il ruolo centrale dell'industria chimica nei processi di sviluppo.

La Commissione Europea nel febbraio di quest'anno ha portato a termine i lavori del **High Level Group** sulla competitività dell'industria chimica. **Le conclusioni**, riprese qui in sintesi, possono essere prese come punto di riferimento sia perché nascono da un'attività molto ampia svolta negli ultimi due anni, sia perché le indicazioni emerse sono state condivise tra tutti gli stakeholder, sia perché valgono anche per la chimica italiana.

1. L'industria chimica (in Europa, ma anche in Italia) ha un **ruolo chiave per lo sviluppo economico e per il benessere**, rendendo disponibili sostanze, prodotti, materiali innovativi e nuove soluzioni tecnologiche per praticamente tutti i settori economici.
2. Le sfide principali che l'umanità ha di fronte esigono nuove soluzioni, molte delle quali possono essere implementate soltanto grazie a **nuovi materiali e sostanze**. Si pensi alle necessità alimentari, al Climate Change, alle nuove esigenze connesse all'invecchiamento, alla prevenzione ambientale e ai rifiuti.
3. Non a caso le Nazioni Unite hanno proclamato il 2011 come l'anno internazionale della chimica per enfatizzare il ruolo di questa scienza nello Sviluppo Sostenibile. Parallelamente è indispensabile **promuovere un'industria chimica orientata alla sostenibilità** che sia in grado di rendere concretamente disponibili soluzioni tecnologiche necessarie a rispondere alle grandi sfide che si prospettano.

L'High Level Group ha poi individuato **alcune linee di intervento** per le imprese, gli Stati Membri e la Commissione.

1. Per permettere all'industria chimica di dare il proprio contributo a un più sostenibile uso delle risorse e per una maggior competitività di tutta l'industria manifatturiera è necessario sostenere un **maggior sforzo su innovazione e ricerca**.

E' necessario **rafforzare il legame unico e caratteristico tra scienza chimica e industria chimica** per aumentare la quantità e qualità della ricerca e l'efficacia dell'innovazione.

Le imprese devono dare una **prospettiva di medio-lungo termine** alla propria attività di ricerca e le istituzioni e la ricerca pubblica devono **mettere a punto strumenti di sostegno**, in particolare per le medio-piccole imprese.

2. La regolamentazione ha un significativo impatto sull'organizzazione e l'operatività delle imprese chimiche. Per questo motivo **la qualità delle normative e la corretta implementazione e applicazione** non sono solo importanti per il

raggiungimento degli obiettivi di salute, sicurezza e ambiente, ma sono anche **determinanti per la competitività** e la reputazione dell'industria chimica.

Una particolare attenzione deve essere data alle esigenze delle PMI che non hanno dimensione e organizzazione per far fronte al crescente numero di richieste normative.

E' necessaria l'applicazione dei principi delle Better Regulation: corretta consultazione degli stakeholder, solida valutazione degli impatti, miglior comunicazione da parte delle Autorità e applicazione armonizzata delle normative europee.

3. Si riconosce come uno dei valori principali dell'industria chimica europea l'alta integrazione lungo la catena del valore all'interno della chimica di base e tra questa e gli utilizzatori chimici a valle. Da ciò deriva la necessità di **sostenere la competitività dei grandi siti di produzione** tenendo in particolare conto che l'integrazione dell'industria chimica può essere messa a rischio dall'insufficienza delle infrastrutture logistiche e dalle difficoltà nei trasporti.
4. Anche per la chimica **assumerà importanza il ricorso a materie prime rinnovabili**, ma non devono essere sottostimate le difficoltà tecniche e logistiche. Di conseguenza la possibilità di ricorrere in modo significativo a queste risorse è **nel lungo periodo per cui nel breve deve essere sostenuta soprattutto l'attività di ricerca**.
5. La forte dipendenza da feedstock fossili, l'elevato utilizzo di energia e l'emissione di gas serra nella produzione della chimica di base comporta sforzi costanti per migliorare l'efficienza nell'uso dell'energia e delle risorse. Questo sforzo nella chimica è di lunga data e gran parte dei risultati sono stati già raggiunti con il **calo del 25% delle emissioni di CO<sub>2</sub> dal 1990 al 2005 nonostante un sensibile aumento dei livelli produttivi**.

**Per individuare nel modo migliore gli strumenti di politica industriale**, oltre alle indicazioni del High Level Group sulla chimica, è opportuno ricordare brevemente alcune **caratteristiche dell'industria chimica in Italia**.

1. Il ruolo, già importante della chimica in Europa come "industria di tutte le industrie" e motore del trasferimento tecnologico, diventa ancora più centrale in Italia per lo stretto **legame tra innovazione chimica e Made in Italy / distretti industriali**. Buona parte delle capacità di questi di generare innovazione tecnologica di prodotto (e di conseguenza difendere le produzioni realizzate in Italia) è legata alla partnership con le imprese chimiche fornitrici di sostanze e prodotti innovativi.

2. La caratteristica della chimica come industria basata sulla scienza la posiziona favorevolmente rispetto ad altri comparti per l'orientamento delle imprese verso l'innovazione, sempre più realizzata con attività di ricerca strutturata. Nella chimica **anche le PMI, dovendo cambiare la materia, da tempo sviluppano innovazione di prodotto.**

Di conseguenza **l'industria chimica ha un posizionamento competitivo migliore rispetto ad altri comparti più orientati all'innovazione di processo** che ormai da tempo soffrono il confronto competitivo con le aree emergenti.

3. Per questi motivi e per la complessità dei processi produttivi già oggi la struttura occupazionale vede **una quota significativa di laureati** (più volte superiore a quella media) e i nuovi assunti sono ormai per quasi il 30% in possesso di una laurea.

Ciò significa che l'industria chimica può offrire occasioni di lavoro gratificanti per le nuove generazioni.

4. **I dati sul valore aggiunto per addetto del 50% superiore alla media individuano un settore adatto alle caratteristiche di un Paese evoluto come l'Italia.** Questo dato deriva dall'intensità di capitale, dall'importanza dell'innovazione e dalla qualità delle risorse umane nella gestione di processi complessi. L'industria chimica, **di conseguenza, è un settore su cui puntare** anche nel medio periodo.

5. Prima della crisi che ha colpito le esportazioni di tutti i settori, l'industria chimica stava mostrando tra i settori italiani **le migliori performance sull'estero da quando abbiamo i cambi fissi.** Questo è il risultato di un forte impegno delle imprese e dalla maggior difendibilità delle produzioni italiane dai nuovi concorrenti.

6. L'Industria chimica per la sua natura deve sostenere rilevanti costi per l'energia, che in media sono dell'8% del fatturato ma che in molti settori strategici superano abbondantemente il 30% costituendo la principale voce di costo. Tale incidenza si accoppia spesso con una rilevante quota di esportazione. Di conseguenza i divari di costo dell'energia rispetto alle media degli altri paesi europei costituisce un vincolo sempre meno sopportabile per la competitività degli impianti chimici in Italia.

7. I giudizi dei manager delle imprese italiane a capitale estero sottolineano le **gravi inefficienze del Sistema Paese, ma anche i numerosi e importanti fattori di vantaggio nello svolgere attività produttiva e di ricerca in Italia,** testimoniati dal crescente ruolo che queste imprese hanno assunto nella struttura del settore nel nostro Paese.

8. La struttura dell'industria chimica in Italia vede **coesistere la tipica configurazione per grandi siti** prevalente nella chimica di base che deve essere salvaguardata per permettere la disponibilità di intermedi chimici a tutta la filiera **con una presenza di PMI fortemente specializzate** nella chimica fine e delle specialità.

Di particolare rilevanza il peso che stanno assumendo le medie e medio – grandi imprese spesso leader nel proprio segmento a livello europeo e mondiale.

### **La situazione congiunturale nella chimica**

L'industria chimica produce soprattutto beni intermedi e in nessun modo può sottrarsi alla crisi di domanda dei propri settori utilizzatori. In particolare è **colpita la chimica che vende ai beni durevoli e di investimento, e alle costruzioni**. Il crollo delle esportazioni del Made in Italy determina forti difficoltà anche ai tanti settori chimici che vivono a stretto contatto con i distretti industriali. Solo la chimica per il consumo (detergenza, cosmetica e gpl autotrazione) e quella per l'alimentare stanno soffrendo di meno.

**La chimica sente in anticipo le inversioni cicliche** perché la prima reazione di ogni impresa è sugli acquisti. In questo senso, la presenza di solo scarsi segnali di recupero della domanda nel mese di marzo fa pensare che **i tempi dell'inversione ciclica siano ancora lontani**.

In una situazione così fragile e in continuo cambiamento non è utile formulare previsioni, in particolare per la chimica che in gran parte dipende dall'evoluzione dei suoi settori utilizzatori. Già nel 2008 la produzione ha mostrato una flessione del 5%. In ogni caso, rispetto alle crisi precedenti, oltre alle dimensioni della caduta emerge il carattere globale. Questo fa sì che la produzione chimica non riesca ad essere sostenuta in nessun modo dalla domanda estera e che ci sia un'evoluzione del tutto simile tra i Paesi europei. In dicembre e gennaio la chimica di base europea ha visto crollare in modo omogeneo i livelli produttivi di oltre il 30%.

**La chimica, in particolare quella fine e delle specialità, è arrivata alla crisi indebolita** dalle difficoltà nel trasferire sui prezzi i forti aumenti di costo dovuti all'esplosione del prezzo del petrolio. I margini lordi di questi settori si sono ridotti del 40% tra il 2000 e il 2007.

Per questo motivo i problemi nei pagamenti colpiscono particolarmente la chimica; su di essa, infatti, si scaricano le tensioni delle diverse filiere senza che l'impresa chimica possa rivalersi a monte, dato che i suoi acquisti sono concentrati in feedstock petroliferi ed energia. **E' l'impresa più orientata verso la crescita a essere maggiormente colpita**, quella cioè che si era fortemente impegnata nell'internazionalizzazione produttiva, nella ricerca e nella qualità. Il rischio è che le imprese migliori, quelle cioè che potrebbero guidare la ripresa, escano troppo indebolite dalla crisi attuale.

La Politica Economica deve, di conseguenza, **affrontare il problema dei ritardati pagamenti, intervenendo non solo sul sistema creditizio ma anche sui pagamenti pubblici**. In questa direzione appaiono del tutto insufficienti le misure previste nel decreto anti-crisi. In altri Paesi europei si cerca di intervenire con vigore anche se i tempi di pagamento sono incommensurabilmente più corti che in Italia. Un drastico taglio nei tempi non avrebbe un impatto strutturale sul deficit pubblico, mentre avrebbe un effetto positivo immediato sia sulle imprese fornitrici, sia su quelle – come le chimiche – a monte.

La rilevanza che assumono le infrastrutture sia per la competitività delle produzioni chimiche italiane, sia come mercato di sbocco delle stesse, rende strategico per il nostro settore un piano di sostegno alle opere pubbliche come strumento anti – crisi.

L'enfasi che giustamente viene data agli interventi di Politica Economica sulla domanda e sul credito non deve far dimenticare che l'Italia è arrivata alla crisi dopo un lungo periodo di sostanziale stagnazione determinata da problemi di posizionamento competitivo dei suoi settori e del Sistema Paese. Per l'industria chimica, come per molte altre, è di conseguenza importante operare con gli strumenti della Politica Industriale per sostenere gli sforzi delle imprese e per diminuire il divario di competitività.

**Assumono importanza gli interventi “senza costo” per il bilancio pubblico** ma con effetti significativi per l'impresa. In particolare quelli nella direzione di **normative “competitive”** cioè neutrali nella loro applicazione rispetto alle altre aree economiche. La chimica sta ora iniziando ad affrontare gli adempimenti del Regolamento REACH sulle sostanze chimiche e non può permettersi – soprattutto in questa fase – ulteriori aggravii nei costi, men che meno normative più onerose di quelle americane o asiatiche. **E' di conseguenza auspicabile una “moratoria” nell'introduzione di nuove normative europee che abbiano impatti sui costi** (come sono quasi sempre quelle ambientali).

A livello italiano è, poi, il momento giusto per adottare il principio di **non procedere ad appesantimenti nel momento del recepimento di Direttive europee**. Finora si è sempre “migliorata” la norma europea rendendola più onerosa per le imprese, ora è necessario essere consapevoli che la tutela ambientale deve essere garantita a livello europeo, mentre l'Italia deve essere soprattutto sensibile agli aspetti di competitività nel recepimento e nell'applicazione.

L'esperienza quotidiana dimostra la necessità di operare anche per lo snellimento e l'accelerazione degli iter burocratici e autorizzativi che per l'Italia determinano tempi e incertezze di molto superiori a quelle di altri paesi per identiche normative. Questo aspetto riguarda gli impianti industriali ma anche altri investimenti strategici per la competitività e il benessere, come le infrastrutture, gli impianti connessi ai fabbisogni energetici, idrici, di gestione e riciclo dei rifiuti.

## **Bonifiche**

Per la Chimica, il principio dell'applicazione senza aggravii delle normative europee trova nel concreto e nell'immediato occasione di applicazione per quanto riguarda la bonifica dei siti contaminati, per cui dal 1999 ad oggi non si sono registrati

significativi passi in avanti. I dati ufficiali a disposizione descrivono un insuccesso, soprattutto per i Siti di Interesse Nazionale.

Tale ritardo, oltre a far perdurare una situazione ambientalmente compromessa, arreca grave danno alle imprese che vedono frenate le possibilità di utilizzo delle aree rientranti nei siti da bonificare.

Tale fatto, già grave di per sé, assume ora una valenza ancora più negativa stante la forte crisi economica finanziaria.

Ultimo elemento da considerare è che, secondo i dati forniti da Invitalia in occasione del convegno al Ministero dello Sviluppo Economico l'11 Marzo c.a., le attività di bonifica comporterebbero spese e investimenti per svariati miliardi di euro e quindi, se agevolate, potrebbero costituire un valido elemento a favore della ripresa economica.

## Proposte

- 1) Applicare correttamente l'impostazione generale della disciplina sulle bonifiche dettata dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 (cd. "Codice Ambientale"), basata sull'**analisi di rischio sito – specifica** e dove la **Conferenza di Servizi** deve essere uno strumento agevole per definire, in modo rapido, obiettivi di bonifica realistici e sostenibili.

Tale corretta interpretazione e applicazione della normativa permetterebbe di superare i numerosi contenziosi attualmente esistenti e di consentire un approccio davvero scientifico nell'esaminare e valutare le tecnologie e gli interventi di bonifica proposti dalle Imprese, senza preclusioni volte ad imporre sempre le medesime soluzioni.

In quest'ottica è fondamentale il ruolo attivo e partecipe del MSE.

- 2) Cancellare la modifica dell'allegato 1 alla Parte IV Titolo IV del Codice Ambientale introdotta dal D.Lgs. 4/2008 che stabilisce che per le **acque** le CSR (Concentrazioni soglia di rischio – obiettivo della bonifica) coincidono con le CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione – valore di screening oltre il quale il sito è "potenzialmente contaminato"); ciò, di fatto, significa ritornare all'approccio tabellare, anziché applicare un'analisi di rischio che identifichi quali sono i reali rischi per i ricettori sensibili all'inquinamento.

- 3) Cancellare il comma 8 dell'art. 252bis, che riporta all'applicazione dell'approccio tabellare (non solo per le acque ma anche per il suolo) nei "**Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale**" (tale proposta era già stata elaborata dal MSE, ma poi il procedimento di approvazione della modifica si è arrestato).

E' inspiegabile, infatti, che proprio sui siti ai quali si vuole dare particolare attenzione tramite l'attuazione del Progetto Strategico Speciale (PSS) si imponga l'approccio tabellare, manifestamente fallimentare.

A giudizio di molte delle nostre imprese, tale modifica è indispensabile per non vanificare l'attuazione e sviluppo del PSS, già fortemente compromessi dalla sottrazione di risorse individuate dalla Delibera CIPE n. 61/2008 in conseguenza dell'istituzione del Fondo speciale presso la Presidenza del Consiglio.

- 4) Più in generale, avviare una nuova stagione di Accordi di Programma, come definiti dall'art. 246 del D.Lgs. 152/2006, come strumento efficace per definire, in maniera condivisa, tra imprese e amministrazioni competenti, modalità e tempi di esecuzione degli interventi di bonifica.
- 5) Riallocare presso il Ministero dello Sviluppo Economico I fondi per la reindustrializzazione dei siti di preminente interesse, attualmente nella disponibilità della Presidenza del Consiglio, o in subordine garantire il loro esclusivo utilizzo per le finalità originariamente previste.

Più in generale, sull'ambiente gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, stanno predisponendo tariffe amministrative per i vari procedimenti di competenza (Seveso, IPPC, ecc.) da 2 a 5 volte più alte che negli altri Paesi dell'Unione U.E., e da ripetere con cadenze estremamente ravvicinate rispetto ai 5 - 10 anni di efficacia media dell'Europa.

# Proposte

## 1. Programma per la Chimica Sostenibile

L'industria chimica si trova di fronte ad alcune sfide di grande rilevanza (REACH, Cambiamenti Climatici e ETS, Sicurezza, Sostenibilità dei prodotti) che possono essere gravemente lesive della competitività delle imprese italiane - in quanto spesso di medio o piccola dimensione - o tramutarsi in opportunità per quelle imprese che sapranno rispondere proattivamente con investimenti in ricerca e con processi innovativi.

Si propone di conseguenza di studiare e promuovere un **"Programma per la Chimica Sostenibile"** per aiutare le imprese che presentano, anche in forma consortile, proposte innovative sui prodotti e interventi radicali sui processi. **Le iniziative dovranno favorire lo sviluppo di un'industria chimica in Italia nello stesso tempo competitiva e funzionale alle necessità di sostenibilità proprie e dei propri utilizzatori.** Infatti, tali investimenti, oltre a garantire la sostenibilità dell'industria chimica, si tramuteranno in importanti strumenti di sostegno al perseguimento di avanzati livelli di sostenibilità negli utilizzatori della chimica e cioè di gran parte dei settori e dei distretti industriali italiani.

Iniziative di questo tipo sono in discussione in altri Paesi europei e rispondono alla consapevolezza che il ruolo della chimica comporta un'attenzione particolare per far sì che gli obiettivi di sostenibilità siano perseguiti dalle imprese come strumenti di competitività e non come vincoli, anche perchè è dimostrato in tutt'Europa che la Chimica, ad esempio, è la soluzione dei problemi dei cambiamenti climatici: infatti con i propri prodotti e i propri servizi contribuisce all'abbattimento sostanziale dell'emissione dei gas a effetto serra in atmosfera.

Le risorse per sostenere le progettualità potrebbero in una prima fase essere reperiti tra quelli già stanziati per la sostituzione delle sostanze pericolose del REACH, per poi essere integrate con altre.

La definizione del Piano sarà l'occasione attraverso un processo bottom up di valorizzare le idee e proposte delle imprese, invece di imporre dall'alto obiettivi e vincoli, utilizzando il metodo, dimostratosi molto utile, di Industria 2015 per quanto riguarda in particolare le Nuove tecnologie per il Made in Italy. La struttura dell'industria italiana, infatti, suggerisce un approccio dal basso che permetta alle imprese di partecipare al momento di definizione degli ambiti di intervento.

Già fin d'ora si possono individuare alcuni ambiti per un Programma per la Chimica Sostenibile:

- Risparmio energetico con chemicals, tipo nuova emissione di certificati bianchi per la microgenerazione e applicazione dei CDM (Cleaning Development Mechanisms con i Paesi in Via di Sviluppo);
- Nuovi manufatti ottenuti con nanotecnologie, ecocompatibili;
- Riciclo rifiuti (recupero di terre rare da articoli elettrici e elettronici, etc.);
- Processes intensity in agriculture.

Il Programma, oltre che basarsi su risorse ad hoc, potrà valorizzare quelle esistenti indirizzandole e dando specifiche priorità.

## 2. Recepimento della legislazione comunitaria

Il recepimento delle disposizioni comunitarie, con particolare riguardo a quelle in materia di tutela ambientale, viene costantemente operato dal nostro Paese rendendole più severe, nella stragrande maggioranza dei casi in modo del tutto ingiustificato.

In questa fase particolare è evidente come l'Italia non possa permettersi norme nazionali più severe di quelle previste dall'Unione Europea, se non al prezzo di deprimere definitivamente le "riserve" di competitività del nostro sistema produttivo.

E' fondamentale che il Ministero dello Sviluppo Economico si faccia garante di tale esigenza presso la Presidenza del Consiglio e i singoli Dicasteri di volta in volta delegati al recepimento.

Un esempio su tutti è quello della normativa in materia di bonifiche di suoli contaminati, ambito nel quale la cosiddetta "analisi di rischio" per gli altri Paesi dell'Unione è considerata come troppo penalizzante per la competitività industriale, mentre l'Italia, al contrario, si è dotata di una delle discipline più severe (se non in assoluto la più severa) al mondo.

L'importanza delle normative sulla competitività delle imprese chimiche comporta la necessità che il Ministero operi nelle sedi europee a difesa degli interessi italiani, nella consapevolezza che un crescente numero di Paesi Membri, avendo una limitata base industriale, è portatore di interessi spesso divergenti dai nostri.

## 3. Energia

Sul tema dell'**energia** per un settore energy intensive come il nostro il relativo fattore di costo è strategico per sostenere la competitività delle imprese.

È opportuno sviluppare un Fondo dedicato all'Efficienza Energetica che finanzi progetti di risparmio sia per i processi chimici, sia per i chemicals che generano benefici energetici per i Settori di Utilizzo (l'Analisi del Ciclo di Vita del Prodotto dimostra che le soluzioni chimiche sono le migliori).

Importanti sono le azioni per accelerare la transizione dei mercati dell'energia verso migliori condizioni per i consumatori: nel breve termine ciò può essere realizzato con la messa a disposizione sul mercato, a condizioni fissate, di quantità adeguate di gas (Gas Release) e di energia elettrica (Virtual Power Plant): sosteniamo tali proposte, peraltro recentemente formulate dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

Riterremo inoltre necessario rendere operative le politiche di sostegno alla Cogenerazione, il cui utilizzo è favorito dal consumo di calore dell'Industria Chimica, per il contributo che dà al contenimento dei gas serra e all'efficienza energetica del Paese.

Infine, pensiamo sia importante favorire lo sviluppo dei poli industriali chimici, e creare condizioni, anche sull'acquisto di energia, per sostenere la loro capacità di attrazione di nuovi investimenti.

#### **4. Reach**

Per quanto concerne il **Reach** con il Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009, recante interventi da realizzare per il 2009 attraverso il Fondo per l'Innovazione Tecnologica, Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha introdotto un'importante tranche di misure di sostegno alle imprese per l'attuazione del Regolamento. Sarebbe il caso di iniziarsi a preparare alla revisione del Regolamento, valutando al meglio con gli esperti del Ministero le possibili aree di miglioramento e preparando sin d'ora adeguata documentazione di supporto.

#### **5. Immissione in commercio**

Un numero rilevante di Imprese Chimiche dipende, per l'immissione in commercio dei propri prodotti (biocidi, principi attivi farmaceutici, farmaci da banco, fitosanitari, farmaci veterinari, gas medicinali, ecc.), da autorizzazioni del Ministero della Salute o dell'AIFA. Tali autorizzazioni vengono rilasciate in tempi medi che sono da due a quattro volte superiori a quelli delle amministrazioni francesi o inglesi. Basti pensare, a titolo di esempio, che questi due Paesi rilasciano le autorizzazioni all'immissione in commercio di agrofarmaci al più tardi entro 10-12 mesi, mentre il Ministero della Salute impiega, nei casi peggiori, fino a 4 anni. Si può ben immaginare, quindi, quale stimolo possa avere una multinazionale che opera nel campo della salute ad investire nel nostro Paese, o cosa trattienga (e infatti si stanno moltiplicando i casi di delocalizzazione) una PMI italiana dal trasferire i propri impianti al di là delle Alpi.

Nonostante da oltre un anno Federchimica abbia chiesto con forza la risoluzione del problema, ad oggi nessun serio progresso è stato compiuto. E' quindi fondamentale che il Ministero dello Sviluppo Economico intervenga a tutela della competitività delle imprese, gravemente (e in taluni casi, irreparabilmente) danneggiate da una inefficienza amministrativa inaccettabile.

#### **6. Ricerca e Sviluppo**

In tema di **Ricerca e Sviluppo** le misure, ora in parte riviste, introdotte con la precedente legislatura avevano rappresentato un'importante segnale per le imprese chimiche in quanto sono tra le più impegnate nella ricerca. Bisognerebbe continuare su questa linea, rafforzandola con particolare riguardo alle nuove Start-Up nei settori emergenti (es.: nanotecnologie).

Federchimica ha promosso il "**P.N.I.C. – Programma delle Nanotecnologie nell'Industria Chimica**", coinvolgendo le associazioni e gli enti più rappresentativi. Un sostegno diretto del Ministero darebbe rilevanza all'iniziativa che riguarda l'ambito più strategico per l'innovazione chimica dei prossimi anni favorendo la costituzione di una piattaforma di integrazione delle competenze scientifiche locali con i mercati dell'UE.

## 7. Industria 2015

Per quanto riguarda il programma Industria 2015, la caratteristica della Chimica di trasferire a valle innovazione ha portato il Ministero a ben individuare nei documenti messi a punto per la definizione del Bando relativo alla Priorità **"Nuove Tecnologie per il Made in Italy"** la centralità della Chimica. Federchimica ha coordinato la presentazione di importanti progetti che coinvolgono molte decine di imprese, enti di ricerca e utilizzatori.

I progetti in via di definizione da parte delle imprese chimiche riguardano le diverse filiere a valle dell'industria chimica e in particolare il tessile, il cuoio e la cosmetica, coinvolgono tutti un numero elevato di imprese sia chimiche sia a valle, e centri di ricerca pubblici e privati. Il sostegno da parte del Ministero a queste progettualità è molto importante in una logica di intervento che da un lato sostiene le produzioni esistenti e in particolare i siti petrolchimici e di chimica di base, dall'altro interviene a sostegno dell'innovazione chimica creando le basi per lo sviluppo.